Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Si pregano que' gentili che mandano scritti per l' Artiere, *ovvero chi ha da pagare l' abbonamento, a indirizzarsi al signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica.*

CRONACHETTA POLITICA

Finalmente la colombella di pace è uscita dell' arca di Vienna col suo ramo di ulivo, e il suo arrivo a Firenze è stato salutato da 101 colpi di cannone. Ma intendiamoci. Queste feste non sono dirette alla pace, sibbene alla semplice sua firma. La pace non è la più bella cosa che si possa dare; ma in fondo ciò che si bramava, era di finirla con quella continua incertezza che ci toglieva il fiato. Un' altra volta i patti li detteremo noi un po' meglio. Intanto accontentiamoci di quello che s' è potuto avere, e facciamo di necessità virtù.

La ratifica del trattato è imminente; e dopo questo atto, le truppe nostre entreranno subito nel quadrilatero e a Venezia, ove in barba ai croati ed ai poliziotti storditi e disorientati, si suona l' inno di Garibaldi e si espongono in pieno vento bandiere tricolori. Spazzati totalmente dal Veneto gli esosi ex-padroni nostri, si procederà tosto al plebiscito, e tutti voteremo per essere uniti al Regno d' Italia.

Dalla parte dell' Oriente l' orizzonte politico si copre di nuvoloni neri neri che sono indizio certo di vicino temporale. I Candiotti si battono da leoni; e anche l' altro giorno un corpo di 7,000 di quelli isolani ha disfatto 18 mila Turchi, una parte dei quali fu costretta a fare un bagno in mare. Si dice che la Turchia voglia prendersela colla Grecia che alimenta di nascosto la rivoluzione di Candia; ma il timore di vedere in rivolta tutte le sue popolazioni cristiane la trattiene dal farlo. Evidentemente la mezzaluna è lì lì per tramontare, a meno che un novello Giosuè non imiti in favor suo l' esempio di quello che ha fermato il sole!

Gli affari della Germania sono per ora terminati. Le altre foglie del carcioffo la Prussia le mangierà più tardi. È solo con la Sassonia che le differenze non sono ancora appianate. Ma è un modo di dire. Quando quella testa quadra del signor Bismark (che è andato in Pomerania a passare qualche giorno) vuole una cosa, la cosa ha da essere; e lo prova quel povero diavolo del Re di Annover che adesso va inutilmente protestando contro il torto che gli hanno fatto di mandarlo a spasso.

La Russia, dicono i giornali di quel paese, non crede che i cambiamenti avvenuti nella Germania costituiscano un pericolo per essa; ma que' avvenimenti impongono al Gabinetto di Pietroburgo di prendere all' Oriente una posizione da bilanciare quella della Prussia in Occidente. Il principe Gorciakoff va a Biarritz, appunto per cercare questa posizione.

I giornali francesi, quando non si occupano del Messico, donde dicesi che Massimiliano sia per partire, si occupano delle inondazioni avvenute in parecchi dipartimenti o dei preparativi per la Esposizione universale che va a tenersi a Parigi l' anno prossimo venturo. Quelli dell' Inghilterra o suonano il ritornello della riforma elettorale, o parlano del fenianismo che è precisamente come l' araba fenice . . . oppure del Papa che va o non va a Malta. Finalmente quelli dell' Austria secondano mirabilmente la confusione che è nelle sfere governative e la vogliono chi bianca chi nera, mentre che il cardinale Rauscher di Vienna fa delle pastorali sopra il dovere di soccorrere la Corte Romana che sta per isgravarsi . . . del poter temporale.

P.

LO STATUTO DEL REGNO D'ITALIA

spiegato al Popolo.

VIII.

(Vedi il numero 39 e antecedenti)

Importante per la vita della Nazione è l'articolo trentaduesimo, di cui noi Veneti abbiamo cominciato a profittare appena i vecchi padroni se n'andarono. Quest'articolo riconosce nei cittadini d'Italia il diritto di adunarsi per qualsiasi trattazione di cose, sia attinenti alla vita pubblica, sia opportune per esigenze e bisogni della vita privata. Però siffatte adunanze, le quali hanno per solito l'appellativo di *Circoli o Clubs*, è necessario che non turbino la tranquillità degli altri cittadini, e che in esse non avvengano disordini. Ad evitare i quali lo Statuto vieta di recarsi a siffatte adunanze *con armi*, e richiede che si tengano *pacificamente*.

Ed è bene ricordare ognora codeste prescrizioni dello Statuto, affinchè non si dica di noi che, essendoci affrettati ad usare d'un nostro diritto quali cittadini italiani, ne abbiamo subito abusato. L'abuso delle oneste libertà concesse dalla legge, sarebbe dannosissimo specialmente nei primordi della vita pubblica, e indizio di immaturità civile. Oh senza dubbio, noi Veneti proveremo il contrario. Educati alla scuola della sventura, e nella lunga aspettazione di quel mutamento politico felicemente oggi compiuto, non saremo certo proclivi ad abusare della libertà, chè non ignoti ci sono i danni prodotti in altre provincie italiane per siffatto abuso. Ed è meglio giovarsi delle esperienze altrui, che, con grave pericolo, voler farne da se.

Dall'articolo 33 al 38 lo Statuto tratta di quel Corpo che sta più dappresso alla Corona e rappresenta, in certo modo, il senno della Nazione, la fedeltà provata al Re, i servigi resi alla Patria. Si chiama *Senato*, ed è composto di un numero indeterminato di membri la cui scelta spetta al Re, però entro certe categorie di cittadini che nello Statuto sono precisate. Per esempio il Re sceglie i Senatori tra gli Arcivescovi e Vescovi del Regno, i Deputati, i Ministri, gli Ambasciatori, i primi Magistrati giudiziari, i Generali dell'esercito, e tra gli uomini cospicui d'ogni provincia del Regno. Però v'hanno Senatori per diritto, e pei quali non è richiesta l'età di quarant'anni compiuti; e questi sono i Principi della Famiglia Reale, che a vent'un anno entrano in Sanato, ed hanno voto a venticinque. Non ha molto, entrò in Senato il principe Umberto, il primogenito di Vittorio Emanuele, in cui sono riposte le più belle speranze della Nazione.

Il Presidente ed i Vice-presidenti del Senato sono nominati dal Re. Eccettuato il caso di flagrante delitto, i Senatori non possono essere arrestati se non per ordine del Senato, che è solo competente per giudicare dei reati imputati a' suoi membri. Ed è appunto davanti al Senato che dovrà apparire l'ammiraglio Conte Persano, accusato per lo sventuratissimo fatto di Lissa. Se non che il Senato giudica eziandio in certi casi straordinari, per esempio pei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato; ma a ciò è richiesto un Decreto del Re che lo costituisca in alta Corte di giustizia. Esso è anche il giudice dei Ministri, contro cui la Camera dei Deputati avesse conchiuso per una formale accusa. In questi casi per altro il Senato interrompe qualsiasi discussione politica.

Al Senato, come all'aristocrazia della Nazione, sono presentati tutti gli atti comprovanti le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale e vengono custoditi ne' suoi archivii.

C. Giussani

Società di mutuo soccorso degli operai e artisti.

Istituita la Società di mutuo soccorso degli operai di conformità al programma e Statuto 23 agosto p. p. nell'assemblea generale del giorno 9 corrente con libero voto elesse il Consiglio di rappresentanza, che alla sua volta, nella seduta del giorno 17 tenuta nel palazzo Bartolini, passò alla nomina della presidenza e dei tre direttori.

La Società è ora formalmente costituita, e gli eletti presidenti e direttori vanno ad assumere le mansioni di loro ufficio perchè la Società non venga meno nei suoi effetti, aven-

do essa per iscopo il mutuo soccorso materiale, intellettuale e morale.

A conseguire questo scopo è necessaria l' armonia dei pensieri, l' unità delle idee, la concordia dei voleri nell' azione, che si traducono poi in unione e fratellanza.

L' associazione nostra tende quindi a procurare ai soci effettivi che la compongono un soccorso in caso di malattia, ed un sussidio in caso di vecchiaja; a facilitare ad essi il conseguimento del lavoro e dell' istruzione, a promuovere la moralità.

Raggiungere beni così santi non si possono senza il concorso efficace di tutti a beneficio comune.

A questo intento si apriranno i registri della Società e si darà principio agli incassi della tassa mensile stabilita dallo Statuto.

L' obbligo pella corrisponsione della tassa per tutti gli inscritti comincierà a decorrere dal 1 ottobre prossimo venturo, e per comodo dei rispettivi socii operai e artisti è stabilito che il versamento delle quote mensili si farà dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di tutti i giorni nell' ufficio della Società stabilito provvisoriamente in Contrada dei Filippini N. 2423 rosso, primo piano.

A ogni socio operajo verrà consegnato un libretto d' inscrizione nel quale di volta in volta saranno annotati i pagamenti.

Operai e Artisti uniti con vincolo di concorde volere nel bene, e perdurando nell' amore all' ordine, al rispetto delle istituzioni, alla stima di quanto costituisce la dignità umana, all' operosità che guida al benessere, saranno fatti partecipi dei beneficii del progresso e degni cittadini d' una patria emancipata dalla tirannide secolare.

Udine, 26 settembre 1866.

Il Presidente
ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente
A. PETEANI

I Direttori
DE POLI GIO. BATT.
PICCO ANTONIO
DUGONI ANTONIO

Il Segr. prov.
dott. M. PASSAMONTI.

L' Orfanella.

VII.

Dopo il dolore, la gioia.

Partito Giorgio, la Ghita piombò in una tristezza e in un' agitazione febbrile: — Potrà egli, andava ripetendo, varcare inosservato i confini? Avrà chi lo diriga per sentieri sviati e non custoditi? Guai! se capitasse male! Il suo coraggio non piega innanzi al pericolo, e nol doma resistenza. Guai se avesse a restar vittima! se, sopraffatto dal numero, cadesse nelle unghie degli Austriaci!... — Si coricasse o, alzata di buon mattino, s' occupasse più del consueto, non valeva a distrarre la mente da queste ansie, che la torturavano senza posa. E il travaglio cresceva al succedere dei giorni privi di notizie. N' erano già decorsi sei dopo la notte del congedo e delle gagliarde emozioni. Il settimo stava sieduta al lavoro cogli occhi gonfi e sospirosa. Pareva che il cuore le predicesse sventura; ma se il cuore di rado l' azzecca nel bene, che si ripromette, grazie al cielo non l' indovina sempre neanche nel male temuto. Così almeno la fu questa volta rispetto alla Ghita. Perocchè quando appunto le sue previsioni la rendevano più cupa e melanconica, ecco presentarsele certo conte Fabio, che lieto e guardingo: — La spedizione, le dice, sortì a meraviglia. Giorgio e compagni in sicuro. Fattene avvisato Giuseppe. — Un grosso terno al lotto, vinto da un impiegato, che abusati i depositi dell' ufficio, senza questa manna del cielo non sarebbe sfuggito alla prigione e al vitupéro, avrebbegli apportata meno di letizia di quanto ne sentì la Ghita al felice annunzio. Ringraziato con bel garbo il signore, s' affrettò allo zio colla nonna, che anelante anelante a grave stento potea seguire i passi di lei concitati. La ciera della nipote prima pallidissima, e che ora avea ripreso il suo incarnatino, e la buona novella empirono d' allegria Giuseppe, il quale disse loro: — Son proprio contento!... preparate una bottiglia, chè vogliamo far oggi un brindisi alla salute di Giorgio... E il pasto sebbene frugale non poteva essere più giocondo.

Sull' imbrunire stavano celiando Marta e la Ghita, ed ecco entrare una donna co' capelli rabbuffati, il volto scarnato, gli occhi infossati dal lungo piangere, le vesti lacere e scompigliate: — Che è questo, mamma Tecla? — fece tutta sgomentata la Ghita. Perchè tant' afflizione? tanto disordine? — Ma la povera donna lasciatasi cadere sopra una scranna, ruppe in dirottissimo pianto, che le impediva la parola. Onde la Marta all' orecchio di Ghita; —

do essa per iscopo il mutuo soccorso materiale, intellettuale e morale.

A conseguire questo scopo è necessaria l' armonia dei pensieri, l' unità delle idee, la concordia dei voleri nell' azione, che si traducono poi in unione e fratellanza.

L' associazione nostra tende quindi a procurare ai soci effettivi che la compongono un soccorso in caso di malattia, ed un sussidio in caso di vecchiaja; a facilitare ad essi il conseguimento del lavoro e dell' istruzione, a promuovere la moralità.

Raggiungere beni così santi non si possono senza il concorso efficace di tutti a beneficio comune.

A questo intento si apriranno i registri della Società e si darà principio agli incassi della tassa mensile stabilita dallo Statuto.

L' obbligo pella corrisponsione della tassa per tutti gli inscritti comincierà a decorrere dal 1 ottobre prossimo venturo, e per comodo dei rispettivi socii operai e artisti è stabilito che il versamento delle quote mensili si farà dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di tutti i giorni nell' ufficio della Società stabilito provvisoriamente in Contrada dei Filippini N. 2423 rosso, primo piano.

A ogni socio operajo verrà consegnato un libretto d' inscrizione nel quale di volta in volta saranno annotati i pagamenti.

Operai e Artisti uniti con vincolo di concorde volere nel bene, e perdurando nell' amore all' ordine, al rispetto delle istituzioni, alla stima di quanto costituisce la dignità umana, all' operosità che guida al benessere, saranno fatti partecipi dei beneficii del progresso e degni cittadini d' una patria emancipata dalla tirannide secolare.

Udine, 26 settembre 1866.

Il Presidente
ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente
A. PETEANI

I Direttori
DE POLI GIO. BATT.
PICCO ANTONIO
DUGONI ANTONIO

Il Segr. prov.
dott. M. PASSAMONTI.

L' Orfanella.

VII.

Dopo il dolore, la gioia.

Partito Giorgio, la Ghita piombò in una tristezza e in un' agitazione febbrile: — Potrà egli, andava ripetendo, varcare inosservato i confini? Avrà chi lo diriga per sentieri sviati e non custoditi? Guai! se capitasse male! Il suo coraggio non piega innanzi al pericolo, e nol doma resistenza. Guai se avesse a restar vittima! se, sopraffatto dal numero, cadesse nelle unghie degli Austriaci!... — Si coricasse o, alzata di buon mattino, s' occupasse più del consueto, non valeva a distrarre la mente da queste ansie, che la torturavano senza posa. E il travaglio cresceva al succedere dei giorni privi di notizie. N' erano già decorsi sei dopo la notte del congedo e delle gagliarde emozioni. Il settimo stava sieduta al lavoro cogli occhi gonfi e sospirosa. Pareva che il cuore le predicesse sventura; ma se il cuore di rado l' azzecca nel bene, che si ripromette, grazie al cielo non l' indovina sempre neanche nel male temuto. Così almeno la fu questa volta rispetto alla Ghita. Perocchè quando appunto le sue previsioni la rendevano più cupa e melanconica, ecco presentarsele certo conte Fabio, che lieto e guardingo: — La spedizione, le dice, sortì a meraviglia. Giorgio e compagni in sicuro. Fattene avvisato Giuseppe. — Un grosso terno al lotto, vinto da un impiegato, che abusati i depositi dell' ufficio, senza questa manna del cielo non sarebbe sfuggito alla prigione e al vitupóro, avrebbegli apportata meno di letizia di quanto ne sentì la Ghita al felice annunzio. Ringraziato con bel garbo il signore, s' affrettò allo zio colla nonna, che anelante anelante a grave stento potea seguire i passi di lei concitati. La ciera della nipote prima pallidissima, e che ora avea ripreso il suo incarnatino, e la buona novella empirono d' allegria Giuseppe, il quale disse loro: — Son proprio contento!... preparate una bottiglia, chè vogliamo far oggi un brindisi alla salute di Giorgio... E il pasto sebbene frugale non poteva essere più giocondo.

Sull' imbrunire stavano celiando Marta e la Ghita, ed ecco entrare una donna co' capelli rabbuffati, il volto scarnato, gli occhi infossati dal lungo piangere, le vesti lacere e scompigliate: — Che è questo, mamma Tecla? — fece tutta sgomentata la Ghita. Perchè tant' afflizione? tanto disordine? — Ma la povera donna lasciatasi cadere sopra una scranna, ruppe in dirottissimo pianto, che le impediva la parola. Onde la Marta all' orecchio di Ghita; —

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Si pregano que' gentili che mandano scritti per l' Artiere, *ovvero chi ha da pagare l' abbonamento, a indirizzarsi al signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica.*

CRONACHETTA POLITICA

Finalmente la colombella di pace è uscita dell' arca di Vienna col suo ramo di ulivo, e il suo arrivo a Firenze è stato salutato da 101 colpi di cannone. Ma intendiamoci. Queste feste non sono dirette alla pace, sibbene alla semplice sua firma. La pace non è la più bella cosa che si possa dare; ma in fondo ciò che si bramava, era di finirla con quella continua incertezza che ci toglieva il fiato. Un' altra volta i patti li detteremo noi un po' meglio. Intanto accontentiamoci di quello che s' è potuto avere, e facciamo di necessità virtù.

La ratifica del trattato è imminente; e dopo questo atto, le truppe nostre entreranno subito nel quadrilatero e a Venezia, ove in barba ai croati ed ai poliziotti storditi e disorientati, si suona l' inno di Garibaldi e si espongono in pieno vento bandiere tricolori. Spazzati totalmente dal Veneto gli esosi expadroni nostri, si procederà tosto al plebiscito, e tutti voteremo per essere uniti al Regno d' Italia.

Dalla parte dell' Oriente l' orizzonte politico si copre di nuvoloni neri neri che sono indizio certo di vicino temporale. I Candiotti si battono da leoni; e anche l' altro giorno un corpo di 7,000 di quelli isolani ha disfatto 18 mila Turchi, una parte dei quali fu costretta a fare un bagno in mare. Si dice che la Turchia voglia prendersela colla Grecia che alimenta di nascosto la rivoluzione di Candia; ma il timore di vedere in rivolta tutte le sue popolazioni cristiane la trattiene dal farlo. Evidentemente la mezzaluna è lì lì per tramontare, a meno che un novello Giosuè non imiti in favor suo l' esempio di quello che ha fermato il sole!

Gli affari della Germania sono per ora terminati. Le altre foglie del carcioffo la Prussia le mangierà più tardi. È solo con la Sassonia che le differenze non sono ancora appianate. Ma è un modo di dire. Quando quella testa quadra del signor Bismark (che è andato in Pomerania a passare qualche giorno) vuole una cosa, la cosa ha da essere; e lo prova quel povero diavolo del Re di Annover che adesso va inutilmente protestando contro il torto che gli hanno fatto di mandarlo a spasso.

La Russia, dicono i giornali di quel paese, non crede che i cambiamenti avvenuti nella Germania costituiscano un pericolo per essa; ma que' avvenimenti impongono al Gabinetto di Pietroburgo di prendere all' Oriente una posizione da bilanciare quella della Prussia in Occidente. Il principe Gorciakoff va a Biarritz, appunto per cercare questa posizione.

I giornali francesi, quando non si occupano del Messico, donde dicesi che Massimiliano sia per partire, si occupano delle inondazioni avvenute in parecchi dipartimenti o dei preparativi per la Esposizione universale che va a tenersi a Parigi l' anno prossimo venturo. Quelli dell' Inghilterra o suonano il ritornello della riforma elettorale, o parlano del fenianismo che è precisamente come l' araba fenice . . . oppure del Papa che va o non va a Malta. Finalmente quelli dell'Austria secondano mirabilmente la confusione che è nelle sfere governative e la vogliono chi bianca chi nera, mentre che il cardinale Rauscher di Vienna fa delle pastorali sopra il dovere di soccorrere la Corte Romana che sta per isgravarsi . . . del poter temporale.

P.

Notizie tecniche

Nuovo metodo di rendere il legno incombustibile

In una quantità d'acqua proporzionata al legname che si vuol rendere incombustibile, fate sciogliere a saturazione della potassa. Quando l'acqua non può sciogliere più potassa, scioglietevi della colla di farina, come si scioglierebbe per dipingere, e dell'argilla in quantità sufficiente per darle la consistenza della crema buona a far burro. Dopo che l'argilla è bene sciolta, si prende un pennello e si applica questa mistura sul legname, il quale vien così garantito dall'azione del fuoco e della pioggia. In un violento incendio i legnami che ne sono ricoperti possono essere carbonizzati, ma non s'incendiano. Si può, volendo, dare a questa mestura un colore più piacevole aggiungendovi dell'ocra gialla e rossa.

Questo processo poco dispendioso,e che noi togliamo dal giornale la *Salute*, promette tali vantaggi per i quali bene merita di essere raccomandato ai pittori ed ai falegnami onde ne facciano loro pro. Ci riescirebbe poi caro assai che tutti quelli fra i nostri associati, i quali facessero degli esperimenti sia di questo come di altri trovati indicati dal nostro Giornale, ci usassero la cortesia di riferire i risultati affine di meglio illuminare gli altri Soci.

Varietà

L'Istituto dei ciechi di Milano, che ha lo scopo di istruire in alcuni rami delle scienze e delle industrie que' fanciulli disgraziati a cui Dio tolse di poter ammirare la sua grandezza e onnipotenza nella grandezza della Natura, rende noto esservi vacanti due posti governativi per il p. v. anno, i quali si accorderanno a quelli fra i concorrenti che saranno riconosciuti più bisognosi e per ciò impossibilitati a pagare qualsiasi pensione.

Chi volesse concorrervi, dovrà inviare a quella Direzione non più tardi del 15 ottobre prossimo:

1. Fede di nascita, da cui risulti aver il fanciullo compiti gli anni 10 e non oltrepassati i 15.

2 Dichiarazione del Municipio del proprio comune comprovante essere l'aspirante suddito del Regno — la condizione dei genitori — se, e quale di essi fosse morto — lo stato personale della famiglia e povertà della medesima.

3. Attestato medico vidimato dallo stesso Municipio comprovante che l'aspirante è completamente cieco, ma di sana costituzione fisica, bene sviluppato nelle facoltà intellettuali e che fu vaccinato, ovvero che abbia superato il vaiuolo naturale.

4. Attestato di buoni costumi.

5. Dichiarazione per parte dei genitori o tutore dell'aspirante, garantita da persona domiciliata in Milano o benevisa alla Direzione, colla quale si obbligano a ritirare il fanciullo dallo stabilimento nel caso venisse licenziato anche prima del compimento del corso, d'istruzione, nonchè al rimborso delle spese in caso di malattia.

—

A Vienna si sono fatti degli esperimenti intorno a certi apparati aerostatici di osservazione inventati dall'ingegnere Stempf colla cooperazione del chimico sig. Reisser, e si ebbero dei buoni risultati. Mediante l'ascensione di questi palloni ad una determinata altezza, rendesi possibile l'osservazione esatta di tutti i luoghi sottoposti per una grande estensione; onde, in caso di guerra, se ne può trarre dei grandi vantaggi, anche per conoscere le mosse del nemico ed i posti ch'esso occupa.

A questi vantaggi, dato che il trovato riesca, ci pare dovrebbesi aggiungere ancora quello di non aver bisogno di spie, le quali, servano una causa o l'altra, sono sempre spie, che, dovendosi razzolare fra gente demoralizzata e bramosa di lucro, riescono spesso nocive anzichè utili.

—

Oltre alle frutta, anche delle carni verranno da lontani paesi in sussidio dei nostri bisogni. Alcuni giornali riferiscono che si è trovato il modo di condurre in Europa dall'America delle carni fresche in quantità, senza che per nulla siene alterate duranti i viaggi. Questo modo consisterebbe nell'iniettare i pezzi di carne di una soluzione chimica che s'infiltra nei vasi capillari. Così operando il sig. Morgan ha importato in Inghilterra dal maggio in qua 500,000 libbre inglesi di carne di bue e di montone.

—

I giornali narrano un nuovo bellissimo fatto di Garibaldi, il quale concorre a provare sempre più essere il Generale alieno da onori per se e per i suoi soldati, bene persuaso che a forza di titoli e di decorazioni militari, l'Italia verrà in breve a fondare una nuova classe di aristocratici.

Allorquandò gli furono porte le liste dei soldatida cui i rispettivi comandanti destinavano delle medaglie e onorificenze varie, egli le osservò un momento e poi, parendogli il numero de' raccomandati eccessivamente grande, accese un zolfanello e vi ad-

LO STATUTO DEL REGNO D' ITALIA

spiegato al Popolo.

VIII.

(Vedi il numero 39 e antecedenti)

Importante per la vita della Nazione è l' articolo trentaduesimo, di cui noi Veneti abbiamo cominciato a profittare appena i vecchi padroni se n' andarono. Quest' articolo riconosce nei cittadini d' Italia il diritto di adunarsi per qualsiasi trattazione di cose, sia attinenti alla vita pubblica, sia opportune per esigenze e bisogni della vita privata. Però siffatte adunanze, le quali hanno per solito l' appellativo di *Circoli o Clubs,* è necessario che non turbino la tranquillità degli altri cittadini, e che in esse non avvengano disordini. Ad evitare i quali lo Statuto vieta di recarsi a siffatte adunanze *con armi,* e richiede che si tengano *pacificamente.*

Ed è bene ricordare ognora codeste prescrizioni dello Statuto, affinchè non si dica di noi che, essendoci affrettati ad usare d' un nostro diritto quali cittadini italiani, ne abbiamo subito abusato. L' abuso delle oneste libertà concesse dalla legge, sarebbe dannosissimo specialmente nei primordi della vita pubblica, e indizio di immaturità civile. Oh senza dubbio, noi Veneti proveremo il contrario. Educati alla scuola della sventura, e nella lunga aspettazione di quel mutamento politico felicemente oggi compiuto, non saremo certo proclivi ad abusare della libertà, chè non ignoti ci sono i danni prodotti in altre provincie italiane per siffatto abuso. Ed è meglio giovarsi delle esperienze altrui, che, con grave pericolo, voler farne da se.

Dall' articolo 33 al 38 lo Statuto tratta di quel Corpo che sta più dappresso alla Corona e rappresenta, in certo modo, il senno della Nazione, la fedeltà provata al Re, i servigi resi alla Patria. Si chiama *Senato,* ed è composto di un numero indeterminato di membri la cui scelta spetta al Re, però entro certe categorie di cittadini che nello Statuto sono precisate. Per esempio il Re sceglie i Senatori tra gli Arcivescovi e Vescovi del Regno, i Deputati, i Ministri, gli Ambasciatori, i primi Magistrati giudiziari, i Generali dell' esercito, e tra gli uomini cospicui d' ogni provincia del Regno. Però v' hanno Senatori per diritto, e pei quali non è richiesta l' età di quarant' anni compiuti; e questi sono i Principi della Famiglia Reale, che a vent' un anno entrano in Senato, ed hanno voto a venticinque. Non ha molto, entrò in Senato il principe Umberto, il primogenito di Vittorio Emanuele, in cui sono riposte le più belle speranze della Nazione.

Il Presidente ed i Vice-presidenti del Senato sono nominati dal Re. Eccettuato il caso di flagrante delitto, i Senatori non possono essere arrestati se non per ordine del Senato, che è solo competente per giudicare dei reati imputati a' suoi membri. Ed è appunto davanti al Senato che dovrà apparire l' ammiraglio Conte Persano, accusato per lo sventuratissimo fatto di Lissa. Se non che il Senato giudica eziandio in certi casi straordinari, per esempio pei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato; ma a ciò è richiesto un Decreto del Re che lo costituisca in alta Corte di giustizia. Esso è anche il giudice dei Ministri, contro cui la Camera dei Deputati avesse conchiuso per una formale accusa. In questi casi per altro il Senato interrompe qualsiasi discussione politica.

Al Senato, come all' aristocrazia della Nazione, sono presentati tutti gli atti comprovanti le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale e vengono custoditi ne' suoi archivii.

C. Giussani

Società di mutuo soccorso degli operai e artisti.

Istituita la Società di mutuo soccorso degli operai di conformità al programma e Statuto 23 agosto p. p. nell' assemblea generale del giorno 9 corrente con libero voto elesse il Consiglio di rappresentanza, che alla sua volta, nella seduta del giorno 17 tenuta nel palazzo Bartolini, passò alla nomina della presidenza e dei tre direttori.

La Società è ora formalmente costituita, e gli eletti presidenti e direttori vanno ad assumere le mansioni di loro ufficio perchè la Società non venga meno nei suoi effetti, aven-

LO STATUTO DEL REGNO D'ITALIA

spiegato al Popolo.

VIII.

(Vedi il numero 39 e antecedenti)

Importante per la vita della Nazione è l' articolo trentaduesimo, di cui noi Veneti abbiamo cominciato a profittare appena i vecchi padroni se n' andarono. Quest' articolo riconosce nei cittadini d' Italia il diritto di adunarsi per qualsiasi trattazione di cose, sia attinenti alla vita pubblica, sia opportune per esigenze e bisogni della vita privata. Però siffatte adunanze, le quali hanno per solito l' appellativo di *Circoli o Clubs*, è necessario che non turbino la tranquillità degli altri cittadini, e che in esse non avvengano disordini. Ad evitare i quali lo Statuto vieta di recarsi a siffatte adunanze *con armi*, e richiede che si tengano *pacificamente*.

Ed è bene ricordare ognora codeste prescrizioni dello Statuto, affinchè non si dica di noi che, essendoci affrettati ad usare d' un nostro diritto quali cittadini italiani, ne abbiamo subito abusato. L' abuso delle oneste libertà concesse dalla legge, sarebbe dannosissimo specialmente nei primordi della vita pubblica, e indizio di immaturità civile. Oh senza dubbio, noi Veneti proveremo il contrario. Educati alla scuola della sventura, e nella lunga aspettazione di quel mutamento politico felicemente oggi compiuto, non saremo certo proclivi ad abusare della libertà, chè non ignoti ci sono i danni prodotti in altre provincie italiane per siffatto abuso. Ed è meglio giovarsi delle esperienze altrui, che, con grave pericolo, voler farne da se.

Dall' articolo 33 al 38 lo Statuto tratta di quel Corpo che sta più dappresso alla Corona e rappresenta, in certo modo, il senno della Nazione, la fedeltà provata al Re, i servigi resi alla Patria. Si chiama *Senato*, ed è composto di un numero indeterminato di membri la cui scelta spetta al Re, però entro certe categorie di cittadini che nello Statuto sono precisate. Per esempio il Re sceglie i Senatori tra gli Arcivescovi e Vescovi del Regno, i Deputati, i Ministri, gli Ambasciatori, i primi Magistrati giudiziari, i Generali dell' esercito, e tra gli uomini cospicui d' ogni provincia del Regno. Però v' hanno Senatori per diritto, e pei quali non è richiesta l' età di quarant' anni compiuti; e questi sono i Principi della Famiglia Reale, che a vent' un anno entrano in Senato, ed hanno voto a venticinque. Non ha molto, entrò in Senato il principe Umberto, il primogenito di Vittorio Emanuele, in cui sono riposte le più belle speranze della Nazione.

Il Presidente ed i Vice-presidenti del Senato sono nominati dal Re. Eccettuato il caso di flagrante delitto, i Senatori non possono essere arrestati se non per ordine del Senato, che è solo competente per giudicare dei reati imputati a' suoi membri. Ed è appunto davanti al Senato che dovrà apparire l' ammiraglio Conte Persano, accusato per lo sventuratissimo fatto di Lissa. Se non che il Senato giudica eziandio in certi casi straordinari, per esempio pei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato; ma a ciò è richiesto un Decreto del Re che lo costituisca in alta Corte di giustizia. Esso è anche il giudice dei Ministri, contro cui la Camera dei Deputati avesse conchiuso per una formale accusa. In questi casi per altro il Senato interrompe qualsiasi discussione politica.

Al Senato, come all' aristocrazia della Nazione, sono presentati tutti gli atti comprovanti le nascite, i matrimoni e le morti dei Membri della Famiglia Reale e vengono custoditi ne' suoi archivii.

C. Giussani

Società di mutuo soccorso degli operai e artisti.

Istituita la Società di mutuo soccorso degli operai di conformità al programma e Statuto 23 agosto p. p. nell' assemblea generale del giorno 9 corrente con libero voto elesse il Consiglio di rappresentanza, che alla sua volta, nella seduta del giorno 17 tenuta nel palazzo Bartolini, passò alla nomina della presidenza e dei tre direttori.

La Società è ora formalmente costituita, e gli eletti presidenti e direttori vanno ad assumere le mansioni di loro ufficio perchè la Società non venga meno nei suoi effetti, aven-